

I NUMERI. Diffusi i dati sulle richieste esaminate dalle commissioni

Profughi, rigettate otto domande di asilo su 10

Solo il 18% dei richiedenti si è visto riconoscere nel 2015 ufficialmente lo status di rifugiato

Giuseppe Spatola

La «Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema di accoglienza, identificazione e trattenimento dei migranti» ha diffuso i dati sull'accoglienza e il trattenimento degli stranieri sbarcati negli ultimi mesi nel nostro paese e ospitati anche nel bresciano, dove l'82% dei richiedenti asilo si è visto respingere la pratica. Lo ha confermato il deputato leghista Davide Caparini. «Secondo la commissione - ha spiegato Caparini - in Lombardia sono ospitati circa 14 mila stranieri di cui oltre il 10% nella sola provincia di Brescia. I 1.470 ospiti sono suddivisi tra le strutture Sprar di Brescia, Breno e Cellatica e le strutture temporanee sparse in tutto il territorio provinciale. La maggior concentrazione si registra in città (525 gli stranieri di cui 470 ospitati presso strutture temporanee), seguono Montichiari, Azzano Mella, Breno, Darfo Boario Terme, Cellatica, Lonato del Garda».

Nella sola Valcamonica sono presenti 159 stranieri

Così in provincia

1.470

gli "ospiti" bresciani che sono suddivisi tra le strutture SPRAR di Brescia, Breno e Cellatica e le strutture temporanee sparse in tutto il territorio provinciale

525

in città di cui 470 ospitati presso strutture temporanee

Nella sola Valcamonica sono presenti **159 stranieri** (l'11% del totale provinciale)



LE ISTANZE IN ITALIA

Nel 2016 la commissione nazionale per il diritto di asilo è riuscita ad esaminare solo il **2,5%** delle istanze

18% i richiedenti a cui è stato riconosciuto lo status di rifugiato o la protezione sussidiaria/umanitaria

82% delle istanze esaminate è stato rigettato



I TERMINI

● **Rifugiato** "chiunque, nel timore fondato di essere perseguitato per la sua razza, la sua religione, la sua cittadinanza, la sua appartenenza ad un determinato gruppo sociale o le sue opinioni politiche, si trova fuori dallo Stato di cui possiede la cittadinanza e non può o, per tale timore, non vuole domandare la protezione di detto Stato"

● **Protezione sussidiaria** "cittadino di un paese terzo o apolide che non possiede i requisiti per essere riconosciuto come rifugiato ma nei cui confronti sussistono fondati motivi di ritenere che, se ritornasse nel paese di origine (o nel paese di domicilio se apolide), correrebbe un rischio effettivo di subire un grave danno"

● **Protezione umanitaria** "nei casi in cui non sia accolta la domanda di protezione internazionale e si ritenga che possano sussistere gravi motivi di carattere umanitario"



(l'11% del totale provinciale) su cui spiccano i 59 di Breno, i 58 di Darfo Boario Terme e i 28 ospitati nel piccolo comune di Vione. Significativo anche il dato delle richieste di asilo esaminate e accolte.

«**SEMPRE SECONDO** i dati forniti dalla Camera dei Deputati infatti - ha continuato Caparini -, nel 2016 la commissione nazionale per il diritto di asilo è riuscita ad esaminare solo il 2,5% delle istanze pervenute a fronte di un arretrato di decine di migliaia di richieste inevase, alcune risalenti addirittura al 2012». Solo il 18% dei richiedenti è stato riconosciuto lo status di rifugiato o la protezione sussidiaria/umanitaria, mentre l'82 per cento delle istanze è stato rigettato. Stesso piglio per l'assessore regionale con delega all'immigrazione e sicurezza Simona Bordonali. «I dati sono sconvolgenti: nel 2015 in Lombardia 65 richiedenti asilo su 100 sono stati riconosciuti come clandestini - ha rimarcato l'assessore -. Alziamo tristemente la media nazionale, che è del 58%. I lombardi vogliono aiutare chi scappa dalla guerra, ma non vogliono passare per fessi mantenendo gli irregolari. Espellere senza rimpatriare è inutile e in questo momento i numeri relativi ai rimpatri sono ridicoli. Vengono rimpatriate poche decine di persone a causa della mancanza di fondi stanziati dal governo Renzi. L'esecutivo non si limiti a partecipare a summit inutili e si impegni a destinare risorse in questo senso».

Giuseppe.spatola@bresciaoggi.it